Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Sabato, 10 agosto — Numero 189

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 22	L. 18	L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 26	» 20	» 18
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 80	» 42	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero* 1063 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata ;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, ed il regolamento generale approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756 ;

Visto il regolamento per gli impiegati delle coltivazioni dei tabacchi approvato con R. decreto 11 febbraio 1915, n. 953 ;

Sentito il Consiglio di Stato ;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze di concerto col ministro segretario di Stato per l'interno ;

Sentito il Consiglio dei ministri ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Articolo unico.

All'art. 94 del regolamento per il personale ed i servizi delle coltivazioni dei tabacchi, approvato con R. decreto n. 953 dell'11 febbraio 1915, sono aggiunte le seguenti disposizioni :

« Al personale dell'Amministrazione dei monopoli, appartenente al ruolo organico del personale delle coltivazioni dei tabacchi, che sia comandato a servizi di accertamento, di vigilanza, di ispezione e di controllo inerenti alla coltivazione indigena dei tabacchi, è concessa, a termini e sotto l'osservanza delle condizioni di cui all'art. 19 del regolamento 10 gennaio 1915, n. 68, dal prefetto della Provincia, in cui il personale stesso risiede, la licenza gratuita del porto d'armi, su proposta della Direzione generale dei monopoli o della Direzione compartimentale delle coltivazioni dei tabacchi alla quale il personale è assegnato. Dell'ottenuta autorizzazione sarà fatta menzione nella tessera di riconoscimento ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli :* SACCHI.

Il numero* 1064 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri

conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, numero 671;

Veduta la legge 24 agosto 1862, n. 788, sull'unificazione del sistema monetario italiano;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La coniazione delle monete da centesimi uno e due in bronzo è sospesa.

Art. 2

Nei pagamenti fatti dalle pubbliche Amministrazioni o a favore delle Amministrazioni medesime, le frazioni di importo inferiore a cinque centesimi, ma superiori a due centesimi e mezzo, verranno arrotondate a cinque centesimi.

Delle frazioni di due centesimi e mezzo o meno non verrà tenuto conto.

Art. 3.

Per la tassa sul consumo del gas, luce ed energia elettrica, l'arrotondamento di cui all'art. 2 deve riferirsi ai soli versamenti effettuati dalle ditte fabbricanti, senza diritto di rivalsa per questa parte a carico degli utenti.

Così pure nei pagamenti per tasse di fabbricazioni sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti l'arrotondamento avverrà su le riscossioni complessive di partite di marche e non sul valore di ciascuna marca.

Art. 4.

Il presente decreto avrà vigore dal 31 agosto 1918 salvo per la riscossione delle imposte dirette e per i pagamenti degli esattori comunali e provinciali in base a ruoli in corso, per cui l'applicazione dovrà datare dal 1° gennaio 1919.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 luglio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

Il numero 1065 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il R. decreto 22 aprile 1915, n. 506;

Visto l'altro Nostro decreto 14 febbraio 1918, numero 147;

Attesa la necessità di assicurare il rifornimento di macchine agrarie e di prodotti interessanti l'agricoltura;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto coi ministri segretari di Stato per l'interno, di grazia e giustizia e dei culti e della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il ministro di agricoltura ha facoltà di requisire, anche in uso, macchine agrarie di ogni genere e materiali necessari per il loro funzionamento, nonchè di requisire prodotti industriali interessanti la produzione agraria, tanto se essi siano lavorati in Italia, quanto se siano importati.

Art. 2.

Il prezzo di noleggio o di requisizione sarà, di volta in volta e per ogni singola partita, fissato dal ministro di agricoltura. Il prezzo di requisizione sarà fissato sulla base del prezzo di costo aumentato dell'otto per cento, quanto alle merci di produzione nazionale, e del prezzo di costo del primo importatore, aumentato delle spese successive e del tre per cento per utile commerciale, quanto alle merci di importazione dall'estero.

Art. 3.

Contro il provvedimento che fissa il prezzo non è ammesso alcun gravame, nè in via giudiziaria nè in via amministrativa, salvo il ricorso al Comitato di cui all'art. 13 comma 2° e 3° del decreto Luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 147.

Art. 4.

I trasgressori saranno puniti a norma delle disposizioni sancite nel cap. II, titolo I del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740, ferme restando altresì quelle degli articoli 29 e 34 del titolo V e degli articoli 36 a 40 e 46 a 49 del titolo VI del decreto stesso.

Art. 5.

Il presente decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione per la durata della guerra e per tutto l'anno agrario successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 luglio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MILIANI — SACCHI — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

Il numero 1066 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quelli per l'interno, per il tesoro e per gli affari esteri;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per la durata della guerra è concessa esenzione dai

dazi doganali e da quelli interni di consumo a tutto il materiale ed ai generi di consumo distribuiti in tutto il territorio nazionale dalla Croce Rossa americana a beneficio dei militari del R. esercito e della R. marina, delle famiglie dei richiamati alle armi, dei profughi e degli orfani di guerra, e dei bambini ricoverati negli asili ed in altri istituti od enti di assistenza.

Il ministro delle finanze è incaricato di emanare le norme per l'applicazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° agosto 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

ERRATA-CORRIGE

Nel Decreto Luogotenenziale 14 luglio 1918, che nomina un membro della Commissione centrale per le case popolari od economiche, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 agosto corrente, n. 184, per errore della copia trasmessaci dal Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, il cognome del commissario designato, venne stampato in Vita anzichè in *Viti*, come risulta dal decreto originario firmato e registrato alla Corte dei conti, e come qui si rettifica.

IL COMMISSARIO GENERALE
PER I COMBUSTIBILI NAZIONALI

Visti i decreti-legge Luogotenenziali 7 e 25 gennaio, 22 febbraio, 28 e 29 aprile, 16 giugno e 5 agosto 1917, numeri rispettivamente 35, 93, 261, 682, 979 e 1215, e 24 febbraio 1918, n. 284.

Ritenuta la necessità di disciplinare e regolare le disposizioni vigenti per la distribuzione dei combustibili nazionali specie nei riguardi dei rapporti fra produttore e consumatore in caso di contestazione sulla qualità del combustibile fornito.

Decreta:

Art. 1.

Le ditte destinatarie sono tenute ad eseguire senza indugio lo svincolo e lo scarico dei carri contenenti i combustibili, anche quando non intendono accettare i combustibili stessi per qualsiasi causa.

In caso di ritardato o mancato svincolo le tasse di sosta andranno sempre a carico del destinatario, senza pregiudizio delle altre pene applicabili per inosservanza alle disposizioni del presente decreto.

Art. 2.

Quando una ditta destinataria non intende ritenere il combustibile ricevuto deve darne avviso telegrafico al Commissariato generale per i combustibili nazionali entro 5 giorni dall'arrivo della merce nella stazione ferroviaria, esponendo le ragioni del rifiuto.

Il Commissariato generale disporrà, con la massima sollecitudine, l'accertamento della qualità del combustibile in rapporto con le ragioni addotte pel rifiuto mediante constatazione sopra luogo con l'intervento di un proprio funzionario tecnico, un rappresentante della ditta fornitrice e uno della ditta destinataria.

Art. 3.

In base alle risultanze del sopraluogo, che debbono essere ritenute valide anche in caso di assenza di uno o di entrambi i rappresentanti delle parti, il Commissariato generale combustibili nazionali decide inappellabilmente in merito alla vertenza.

Art. 4.

Qualora a prescindere dalla particolare natura degli impianti del consumatore, il combustibile risultasse inutilizzabile, la ditta fornitrice dovrà provvedere al suo ritiro ed al rimborso di tutte le spese comunque sostenute dalla ditta destinataria. Se la utilizzazione del combustibile può essere solo parziale, sarà stabilita una congrua riduzione sul prezzo di vendita senza pregiudizio degli altri provvedimenti che possano essere adottati a carico delle ditte fornitrici il cui combustibile dia ripetutamente luogo a reclami riconosciuti fondati.

Art. 5.

Deciso il ritiro della merce il Commissariato generale combustibili nazionali fisserà alla ditta fornitrice il termine entro il quale esso dovrà avvenire. Trascorso tale termine senza che il ritiro sia avvenuto cessa ogni obbligo del consumatore al riguardo.

Art. 6.

Qualora il reclamo non sia stato fatto entro i 5 giorni di cui all'art. 2 la ditta destinataria non avrà diritto di accampare alcuna pretesa nei riguardi del combustibile ricevuto, pur essendo in facoltà del Commissariato di dar corso al reclamo, tenuto conto delle cause del ritardo.

Art. 7.

Trattandosi di agglomerati e rilevandosi notevoli differenze, da accertarsi mediante analisi, fra il potere calorifico, la percentuale di ceneri e di umidità degli agglomerati forniti, in confronto ai relativi dati stabiliti dal Commissariato generale combustibili nazionali all'atto del prelevamento e in base ai quali si intende fissato il relativo prezzo, le ditte fornitrici non potranno in nessun caso invocare a loro discarico la qualità dei triti impiegati nella fabbricazione; essendo loro imprescindibile obbligo assicurarsi tempestivamente che le materie prime impiegate, sottoposte ai migliori procedimenti tecnici, consentano la fabbricazione di un prodotto conforme al campione presentato per la fissazione del prezzo di prelevamento.

Art. 8.

La presente Ordinanza entrerà in vigore all'atto della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, 5 agosto 1918.

Il commissario generale: DE VIT

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi cavaliere di gran croce tenente generale Armando Diaz, capo di stato maggiore del R. esercito:

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito del Regno d'Italia;

Visti gli articoli 39 (5° comma) e 41 del regolamento per il servizio in guerra parte 1ª;

Ordiniamo:

Art. 1.

Nel territorio delle operazioni è proibito a chiunque, a decorrere dal 15 agosto p. v., di portare od usare all'aperto macchine fotografiche di qualunque genere, salvo il rilascio di permessi speciali da concedersi per il territorio del Regno dai Comandi di corpo d'armata territoriale in seguito a domanda motivata presentata per il tramite dell'autorità politica provinciale, e per i territori occupati dal R. esercito oltre confine dal Comando supremo in seguito a domanda motivata presentata ai commissari civili.

Art. 2.

I militari del R. esercito o di Stati alleati, che debbono, per ragioni di servizio, portare macchine fotografiche od eseguire fotografie all'aperto, potranno esservi autorizzati con permesso scritto dal comandante o capo ufficio da cui dipendono, purchè di grado non inferiore a quello di tenente colonnello.

Art. 3.

I permessi di cui agli articoli precedenti debbono contenere i motivi che ne hanno determinato il rilascio ed i limiti di luogo e di tempo per i quali sono concessi. Essi non esonerano dall'osservanza delle disposizioni di cui al decreto Luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 498 riguardanti la esibizione, esposizione, pubblicazione, vendita e distribuzione di fotografie, senza la preventiva approvazione da parte dell'autorità militare.

Art. 4.

I trasgressori saranno puniti con l'ammenda da L. 50 a L. 1000 o con l'arresto fino a 100 giorni ed i materiali che avranno dato luogo alla contravvenzione saranno confiscati; salvo l'applicazione delle maggiori pene a' sensi dell'art. 110 del Codice penale, dell'articolo 3 della legge 21 marzo 1915, n. 273 portante provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato e di qualsiasi altra disposizione vigente.

Art. 5.

La cognizione dei reati previsti nella presente Ordinanza spetta ai tribunali di guerra.

Dal Comando supremo, lì 29 luglio 1918.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'ASSISTENZA MILITARE E LE PENSIONI DI GUERRA

Elenco **A**.

Dirette.

Colombani Ennio Carlo, soldato, L. 1260 — Allegretti Santi Ernesto, id., L. 630 — Venturi Aurelio, caporale, L. 1680 — Paganelli Pietro, soldato, L. 756 — Cerboneschi Cerbone, id., L. 630 — Rizzi Antonio, id., L. 630 — Groggia Attilio, caporale, L. 1008 — Fiorini Settimio, soldato, L. 882 — Sofflentini Angelo, id., L. 630 — De Lorenzi Sante, id., L. 612 — Scatassi Felice, id., L. 630 — Bonato Giacomo, id., L. 882.

Barbano Umberto, soldato, L. 612 — Antonelli Pasquale, id., L. 612 — Malutta Angelo, id., L. 756 — Salemme Angelo, id., L. 1008 — Marra Emilio Felice, caporale, L. 840 — Ghirardo Giovanni, soldato, L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — Camminati Amedeo, id., L. 612 — Bisi Attilio, id., L. 630 — Melosi Giuseppe, id., L. 612 — Edifizi Francesco Pietro Giuseppe, id., L. 612 — Mengoli Giuseppe, id., L. 630 — Spanu Virgilio Luciano, id., L. 756 — Zaccardelli Umberto, id., L. 1008 — Anichini Natale, id., L. 612.

Germani Giovanni, soldato, L. 612 — Jacomelli Giuseppe, sergente, L. 1120 — Francesconi Luigi, caporale, L. 1344 — Cattini Umberto, id., L. 840 — Croci Giovanni, soldato, L. 630 — Civitate Francesco, id., L. 612 — Tregua Francesco, id., L. 612 — Rotbiano Abele, id., L. 1008 — Savoriano Carlo, id., L. 1008 — Fumagalli Giuseppe, id., L. 1008 — Riccardi Luigi, id, L. 1008 — Antonelli Sesto, caporale, L. 840.

Bionda Adolfo, soldato, L. 630 — Minervini Nicola, id., L. 630 — Provenzano Gaetano, id., L. 504 — Cutrupia Giuseppe, id., L. 612 — Cristina Paolo, id., L. 1008 — Fabbi Antonio Troiano Giuseppe, id., L. 756 — Capriotti Enrico, id., L. 612 — Bertazzo Gottardo, id., L. 630 — Galli Francesco, id., L. 630 — Bertinotti Francesco, id., L. 612 — Melista Nicola, id., L. 630 — Abate Antonio, id., L. 1008.

Agnelli Mansueto, soldato, L. 1008 — Savigliano Efisio Giacinto, id., L. 1008 — Lena Ferdinando, id, L. 630 — Mazzuca Francesco, id., L. 630 — Villardocchia Emilio, id., L. 612 — Cappai Efisio, id., L. 630 — Borbaglini Enrico, id., L. 630 — Brenci Nazzareno, id., L. 1008 — Calitri Luigi, id., L. 630 — Cioli Venanzio, maresciallo, L. 2419,20 — Ballatore Bernardo, soldato, L. 630 — Baronti Torello, id., L. 1008 — Olivieri Lucinio, id, L. 630.

Angeroso Alfredo o Angerosa Alfredo, soldato, L. 756 — Pedretti Domenico, id., L. 1008 — Cerri Guglielmo, id., L. 1008 — Lusardi Giuseppe, id., L. 612 — Menossi Giovanni, id., L. 1260 — Pregno Francesco, id., L. 882 — Barone Francesco, id., L. 945 — Maggioni Gerolamo, id., L. 1008 — Vacchetta Francesco, id., L. 1008 — Questa Paride, id., L. 630 — Baracani Giuseppe, id., L. 630 — Cataldo Pasquale, id., L. 1008 — Veltroni Giovanni, id., L. 882 — Comba Michele, id., L. 1008.

Pezzoli Pietro, caporale, L. 840 — Ghidetti Italo, soldato, L. 630 — Cerea Francesco, id., L. 612 — Romani Dario, caporale, L. 1008 — Dilzen Pietro, sergente, L. 1120 — Sanna Ernesto, caporale, L. 720 — Palmieri Salvatore, soldato, L. 612 — D'Angeli Guglielmo, id., L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — Mombelli Giov. Enrico, id., L. 612 — Tucci Egisto, id., L. 612 — Parmigiani Pietro, caporale, L. 720.

Quagliotti Lorenzo, caporale, L. 720 — Bergo Domenico, id., L. 720 — Bianchi Angelo, soldato, L. 882 — Bellon Vittorio, caporale, L. 1176 — Vivarelli Francesco, soldato, L. 1260 — Bravi Luigi, id., L. 1008 — Fontani Agerino, id., L. 612 — Ferraro Francesco, caporale, L. 720 — Mancini Terzilio, id., L. 1344 — Privitera Giovanni, soldato, L. 1008 — Mirarchi Domenico, id., L. 1008 — Berisso Andrea, caporale, L. 840 — Corradini Bonifazio, appuntato, L. 1008.

Davi Celeste Antonio, soldato, L. 882 — Donadoni Geremia, id., L. 1008 — Valente Nicola, id., L. 1008 — Luraschi Ambrogio, id., L. 612 — Vari Gaetano, id., L. 840 — Bertasi Oreste, id., L. 612 — Ierna Benedetto, id., L. 612 — Covarelli Enrico, id., L. 1008 — Giunti Natale, id., L. 612 — Bosini Rinaldo, caporale, L. 720 — Rosati Vittorio, soldato, L. 756 — De Cristoforo Michelangelo, caporale, L. 840 — Gritella Carlo, soldato, L. 1008.

Borrani Ubaldino, soldato, L. 1008 — Carloni Gismondo, id., L. 1008 — Di Giuseppe Antonio, id., L. 1008 — D'Ortenzio Vincenzo, id., L. 630 — Emanuel Andrea, id., L. 630 — Serenari Cesare, id., L. 630 — Gavazzi Primo, id., L. 630 — Giusto Gennaro, id., L. 756 — Sanna Pietro, id, L. 1008 — Giglio Pasquale, id., L. 756 — Antonini Sebastiano, id., L. 630 — Carrozzi Giocondo, id., L. 630 — Carfagno Luigi, sergente, L. 1568.

Milano Emilio, soldato, L. 630 — Mocali Luigi, id, L. 756 — Prina Vittore Felice, id., L. 612 — Bonino Vincenzo, id., L. 630 — Braga Giovanni, id., L. 1008 — Giannone Lorenzo, sergente, L. 896 — Zanchi Francesco, caporale, L. 1344 — Ceccagnoli Silvio, soldato, L. 756 — Biagioni Silvio, id., L. 1008 — Di Matteo Raniero, id., L. 756 — Martinuzzi Nicomede, id, L. 630 — Fanchini Umberto, caporale, L. 1176.

Renier Lodovico, soldato, L. 504 — Leoni Francesco, caporale, L. 504 — La Falce Carmine, soldato, L. 630 — Borghi Edmondo, id., L. 756 — Arduini Archiuto, id., L. 882 — La Malva Vincenzo, id., L. 756 — Ilaria Gaetano, id., L. 630 — Rizzo Antonino, id., L. 1008 — Mazzoli Duilio, id., L. 1008 — Rossato Giovanni, id., L. 882 — Turchi Filippo, id., L. 882 — Uggenti Ippazio, id., L. 630 — Tommasini Ermes, id, L. 945 — Maccarini Cesare, id., L. 882.

Caldera Ugo, id., L. 882 — Sadari Angiolo, id., L. 504 — Miele Mariano, id, L. 630 — Iannotta Luigi, id., L. 630 — Demichelis Pietro, caporale, L. 672 — Lampugnani Edoardo, soldato, lire 1260 — Lumacone Simplicio, id., L. 630 — Cuniberti Lorenzo, id., L. 630 — Latini Giuseppe, id., L. 630 — Alessio Ernesto, id., L. 630 — Dalmasso Giovanni, id., L. 630.

Casalino Giovanni, soldato, L. 1008 — Scognamiglio Vincenzo, id., L. 630 — Vezzori Casiero, id., L. 612 — Casari Ferdinando, id., L. 882 — Daghio Armando, id., L. 1008 — Campari Serafino, id., L. 882 — Albertini Angelo, id., L. 1008 — De Pampihilis Domenico, id., L. 882 — Capelli Angelo, id., L. 630 — Lavagnino Giuseppe, id., L. 630 — Colombo Mario, id, L. 612 — Covre Angelo, id., L. 630.

Mascoli Giuseppe, sergente, L. 1120 — Conti Augusto, soldato, L. 612 — Gallo Carrabba Givoanni, id., L. 612 — Mucciaccio Salvatore, id., L. 1008 — Di Rosa Giorgio, id, L. 756 — Luscoro Giovanni, id, L. 612 — Montani Pietro, id., L. 612 — Mancinelli Antonio, id., L. 1008 — Alberico Domenico, id., L. 612 — Bisconti Savino, id., L. 612 — Sclaperi Francesco, id, L. 1008 — Villani Ercole, caporale, L. 1344 — Pireddu Giuseppe, soldato, L. 1260, assegno supplementare L. 150.

Greci Virgilio, soldato, L. 756 — Poppiti Lorenzo, id., L. 756 — Puggioni Giovanni Andrea, id., L. 630 — Faggioli Antonio, id., L. 630 — Valdevit Giuseppe, id., L. 882 — Burattin Carlo, id., L. 882 — Liberati Ettore, id., L. 882 — Iazzetta Giacomo, id.,

L. 630 — Bernardini Sebastiano, id., L. 630 — Farabegoli Emidio, id., L. 1008 — Milanesi Francesco, caporale, L. 1008 — Seghezzi Francesco, soldato, L. 504.

Longobucco Vincenzo, soldato, L. 630 — Caporaletti Pietro, caporale, L. 840 — Giacinti Tullio, soldato, L. 630 — Weissmüller Ernesto, id., L. 882 — Magro Gaetano, id., L. 630 — Pandolfi Augusto, id., L. 630 — Delli Colli Giuseppe, id., L. 630 — Rizzi Carmine, id., L. 882 — Orlando Antonio, id., L. 756 — Fariselli David, id., L. 630 — Caprani Pietro, id., L. 504 — Lenci Oliviero, id., L. 630 — Belloli Giuseppe, id., L. 630 — Cucco Eugenio, id., L. 882.

Pampolini Anselmo, soldato, L. 832 — Greco Giovanni, id., L. 504 — De Angelis Domenico, id., L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — D'Angelo Domenico, id., L. 1008 — Brarda Michele, id., L. 756 — Letizia Pietro, caporale, L. 1344 — Vonnacci Tiberio, soldato, L. 1008 — Ruggeri Carlo, id, L. 630 — Spettoli Marcello, id., L. 1260 — D'Arielli Nicola, id., L. 630 — Calderara Carlo, id., L. 630.

Mocerino Giovanni, caporale, L. 840 — Bontempi Ubaldo, soldato, L. 1008 — Frassij Arturo, id., L. 1008 — Dimiziani Spartaco, caporale, L. 1344 — Cellerino Stefano, id., L. 1008 — Crivelli Vincenzo, soldato, L. 612 — Balbo Angelo, id., L. 882 — Cerutti Antonio, id., L. 630 — Vettraino Giuseppe, id., L. 882 — Siculi Antonio, id., L. 630 — Bensi Florindo, id., L. 630 — Furlan Clemente, id., L. 630 — Padovan Marco, id., L. 945.

Denardo Salvatore, soldato, L. 612 — D'Orio Matteo, id., L. 1008 — De Santi Giovanni, id., L. 630 — Gioiello Felice, id., L. 1260 assegno supplementare, L. 150 — Valeriani Giambattista, caporale, L. 840 — Mariani Filiberto, soldato, L. 630 — Fronteddu Giuseppe, id., L. 1008 — Rabbia Domenico, id., L. 1008 — Minieri Salvatore, id., L. 1008 — Guindani Giuseppe, sergente, L. 912 — Lavarini Pietro, soldato, L. 630 — Boggioni Pietro, caporale, L. 1176 — Piccinini Egidio, id., L. 1008 — Raia Salvatore, soldato, L. 504.

Pavan Giovanni, soldato, L 630 — Savoja Giuseppe, id., L. 630 — Polli Pietro, soldato, L. 630 — Albarello Sebastiano, id., L. 756 — Froni Archimede, id., L. 630 — Diddi Ovidio, id., L. 630 — Landra Giacinto, sergente, L. 1344 — Falcini Antonio, soldato, L. 1008 — Frittoli Paolo, id., L. 756 — Carletti Giuseppe, id., L. 630 — Varrese Vincenzo, id., L. 882 — Talocci Raniero, id., L. 630.

Chimenti Giuseppe, soldato, L. 1008 — Trapani Nazzareno, id., L. 630 — Piaggi Domenico, id., L. 1008 — Centofante Luigi, sergente, L. 1120 — Cavazzini Artemio, soldato, L. 882 — Avossa Carmine, id., L. 882 — Drigatti Giovanni, id., L. 630 — Grani Francesco, id., L. 630 — Calabrese Pietro, id., L. 756 — Germinara Vincenzo, id., L. 630 — Liserre Rosario, id., L. 945 — Zolda Antonio, sergente, L. 1344.

De Rovere Pietro, soldato, L. 630 — Gemelli Umberto, id., L. 630 — Ghiloni Giuseppe, caporale, L. 1176 — Mossi Pietro, capitano, L. 4368 — Macario Celestino, soldato, L. 756 — Moneta Antonio, id., L. 630 — Cappelli Olinto, id., L. 756 — Zennaro Angelo, id., L. 882 — Fanini Quirico, id., L. 1008 — Fantelme Alessandro Placido, sergente, L. 1568 — Melioli Ennio, caporale, L. 840 — Malavasi Manfredo, soldato, L. 882 — Geminiani Umberto, id. L. 945 — Vogrig Luigi, id. L. 882.

Razzani Germano, soldato, L. 756 — Ponzi Dino, caporale, L. 840 — Bosco Luigi Giorgio, soldato, L. 882 — Olivieri Felice, id., L 756 — Zaninelli Angelo, sergente, L. 1120 — Pancaldi Aldo, soldato, L. 1008 — Bottegli Umberto, id., L. 756 — Arnaboldi Battista, sergente, L. 1120 — Giacobazzi Aristide, soldato, L. 630 — Ciccardi Ermenegildo, sergente, L. 1120 — Occhipinti Giorgio Giovanni, soldato, L. 756.

Petrella Felice, soldato, L. 630 — Luciano Pietro Antonio, id, L. 630 — Campana Guelfo, caporale, L. 840 — Croci Guido, soldato, L. 504 — Patrioli Giuseppe, id., L. 756 — Cassai Antonio, id., L. 630 — Cossu Pasquale, id., L. 630 — Crescenzio Giacomo, caporale, L. 1176 — Calcia Alessandro, soldato, L. 630 — Ferreri Giuseppe, id., L. 882 — Morresi Giuseppe, id., L. 756 — Di Mascio Giovanni, id., L. 945 — Pelucchi Luigi, id., L. 882 — Gualtieri Carlo, id., L. 630 — Ritardo Pietro, caporale, L. 840.

(*Continua*).

ISTITUTO NAZIONALE PER I CAMBI CON L'ESTERO

Limiti dei cambi fissati dalla Giunta di questo Istituto valevoli da domani sino a nuovo avviso:

		Acquisti	Vendite
Parigi	*chèque*	130 —	130 50
Londra	»	36 25	36 37 1/2
Svizzera	»	190 —	191 —
New York	»	7 64	7 66 1/2
New York versamento telegrafico		7 67 1/2	7 70

Roma, 9 agosto 1918.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 27 luglio 1918, da valere dal giorno 29 luglio al giorno 4 agosto 1918: L. 169,05.

Roma, 28 luglio 1918.

Indicazione del corso della rendita e dei titoli a norma del R. decreto 12 novembre 1917, n. 1858 e del decreto Ministeriale 16 novembre 1917, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 9 agosto 1918.

CONSOLIDATI: **Titoli di Stato.**	Corso medio
Rendita 3,50 % netto	82 50
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	76 —
Rendita 3 % lordo	56 25
Prestiti 5 % netto (IV e V)	86 13
REDIMIBILI:	
Buoni del tesoro 4 % quinquennali con scadenza:	
al 1° ottobre 1918	99 82
al 1° aprile 1919	99 —
al 1° ottobre 1919	98 75
al 1° ottobre 1920	98 50
Buoni del tesoro 5 % triennali con scadenza:	
al 1° aprile 1919	99 80
al 1° ottobre 1919	99 60
al 1° aprile 1920	99 40
al 1° ottobre 1920	99 20
Buoni del tesoro 5 % quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1921	99 20
al 1° ottobre 1921	98 90
al 1° aprile 1922	98 40
al 1° ottobre 1922	98 20
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915) / Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	80 90
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	85 33
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª) .	400 —
Obbligazioni 3 % netto redimibili	350 —
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	97 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	318 50
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane . . .	335 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	440 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	462 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele . .	347 60
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba . . .	430 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	310 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B. . . .	340 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. E' . .	342 —

Obbligazioni 5 % della Ferrovia centrale toscana	580 —
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento della città di Napoli	440 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	314 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	79 —
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %	82
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	405 —
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %	81 —
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	474 44

Cartelle fondiarie.

Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	493 30
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	478 11
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	473 69
Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia di San Paolo di Torino 3,75 %	505 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	489 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	495 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	508 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	490 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	454 50

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, dei prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli s'intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo — *9 agosto 1918* (Bollettino di guerra n. 1174).

Sull'altopiano di Asiago, nelle prime ore di ieri riparti avversari assalirono due volte il saliente del Col del Rosso; entrambi gli attacchi si infransero sotto il nostro fuoco. Su vari tratti della fronte infliggemmo perdite al nemico con aggiustati concentramenti di artiglieria e con ardite azioni di pattuglie.

Dirigibili dell'esercito e della R. marina bombardarono impianti militari a Pola, nella pianura veneta e presso Trento. Due velivoli avversari furono abbattuti in combattimento.

Diaz.

ROMA, 9. — L'Ufficio del capo di stato maggiore della marina comunica:

L'aviazione della R. marina e quella della marina britannica non danno tregua alle base navali del nemico.

Il mattino del 7 apparecchi britannici hanno bombardato l'hangar di Durazzo, provocando un incendio che era visibile a 80 chilometri di distanza.

La notte successiva apparecchi italiani hanno lanciato 650 chilogrammi di bombe su Durazzo, 1000 chilogrammi su Cattaro, provocando incendi.

Nella notte sul 9 apparecchi della marina hanno lanciato 500 chilogrammi di esplosivo sulla stazione ferroviaria di San Stino di Livenza, ed altrettanti sulla piazzaforte di Pola: è stato osservato un incendio nella località ove ha sede la stazione sommergibili, visibile ad oltre 60 chilometri.

Apparecchi nemici apparsi il giorno 7 sul nostro fronte di Albania furono prontamente attaccati da apparecchi da caccia della marina in concorso a quelli dell'esercito Un grosso idrovolante austriaco costretto a scendere in mare nei paraggi di Punta Samana, è stato ancora attaccato efficacemente a quota bassissima da nostri idrovolanti. Questi hanno osservato a Durazzo grossi fumi degli incendi cagionati dai bombardamenti aerei dei giorni precedenti.

ZONA DI GUERRA, 9. — Una pattuglia di otto apparecchi nazionali, un biposto e sette monoposti, al comando del maggiore D'Annunzio, ha eseguito stamane un brillante raid su Vienna, compiendo un percorso complessivo di circa mille chilometri, dei quali oltre ottocento su territorio nemico.

I nostri aerei, partiti alle ore 5,50, dopo avere superato non lievi difficoltà atmosferiche, raggiungevano alle ore 9,20 la città di Vienna, su cui si abbassavano a quota inferiore agli ottocento metri, lanciando parecchie migliaia di manifesti.

Sulle vie della città era chiaramente visibile l'agglomeramento della popolazione.

I nostri apparecchi, che non vennero fatti segno ad alcuna reazione da parte del nemico, al ritorno, volarono su Wiener-Neustadt, Graz, Lubiana e Trieste.

La pattuglia, partita compatta, si mantenne in ordine serrato lungo tutto il percorso e rientrò al campo di aviazione alle ore 12,40.

Manca un solo nostro apparecchio che, per un guasto al motore, sembra sia stato costretto ad atterrare nelle vicinanze di Wiener-Neustadt.

Settori esteri.

L'offensiva anglo-francese nel settore d'Amiens, tra l'Avre e la Somme, procede con sempre maggiore successo.

Oltre ad avere riconquistato numerosi villaggi, alcuni dei quali di grande importanza strategica, le truppe alleate hanno fatto sinora 17.000 prigionieri e catturato circa 300 cannoni.

I giornali francesi salutano con gioia ed orgoglio quest'altra bella vittoria, che costringe di nuovo in un settore importante i tedeschi alla difensiva e all'indietreggiamento. Essi attribuiscono gran parte del successo al Comando unico ed accolgono con fiducia e gratitudine il nuovo atto del maresciallo Foch, che aggiunge immediatamente alla vittoria della Marna la vittoria della Somme.

Nelle circostanze attuali - assicurano i giornali suddetti - la giornata di ier l'altro sarà un colpo altrettanto duro per gli eserciti tedeschi i cui effettivi sono già molto provati e diminuiti, quanto per il fronte interno, al quale il Comando non cessò di raccomandare fiducia nei prossimi avvenimenti. Ora l'Intesa sembra possedere definitivamente l'iniziativa.

Nonostante la fitta nebbia e le nuvole basse, che aumentavano le difficoltà del compito, gli aviatori alleati sono intervenuti spesso nella lotta mitragliando le truppe nemiche a terra, attaccando i punti fortificati e gli altri centri di resistenza. In combattimenti aerei essi hanno abbattuto 52 velivoli tedeschi ed obbligato altri 17 ad atterrare sbandati.

Gli aviatori anglo-francesi hanno inoltre incendiato 4 palloni frenati e bombardato con parecchie tonnellate di proiettili le linee ferroviarie della regione, constatando dovunque incendi.

Il 5 corrente contingenti del corpo reale aeronautico inglese hanno gettato con successo alcune tonnellate di esplosivo a Ostenda e a Zeebrugge, attaccato torpediniere e sottomarini nemici ed abbattuto 3 apparecchi tedeschi.

In Macedonia e in Albania non vi sono stati che piccoli scontri senza importanza.

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è continuato ieri, ma se ne ignorano i danni e le vittime.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun mutamento sul fronte di battaglia a sud della Somme. La notte è stata contrassegnata da una certa attività dell'artiglieria tedesca in Champagne. I tedeschi tentarono parecchi colpi di mano

nelle regioni di Prosnes, Mont Sans Nom e Souain: furono respinti.

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Proseguendo la loro avanzata alla destra della quarta armata britannica, le nostre truppe hanno riportato oggi nuovi successi.

Dopo avere infranta la resistenza del nemico, noi abbiamo preso i villaggi di Pierrepont, Contoire e Hangest-en-Santerre. Oltre la ferrovia ad est di Hangest, abbiamo raggiunto Arvillers, che è in nostro possesso.

Il nostro progresso in questa direzione raggiunge da ieri mattina i quattordici chilometri in profondità.

Oltre ad un materiale considerevole, che non ha potuto ancora essere enumerato, abbiamo preso per parte nostra quattromila prigionieri.

Le nostre perdite, come quelle dei nostri alleati britannici, sono particolarmente leggere.

Sulla Vesle le truppe americane si sono impadronite di Fismette, ove hanno fatto un centinaio di prigionieri.

LONDRA, 9. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

L'avanzata dei franco-inglesi continua e raggiunge in profondità un massimo di 18 chilometri. La nostra cavalleria, le nostre automitragliatrici blindate e i nostri tanks che precedono la fanteria sono arrivati a circa un chilometro e mezzo da Chaulnes.

Il totale dei prigionieri raggiunge sinora i diecimila.

LONDRA, 9. — Ore 14,27. — Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Le truppe francesi presero Fresnoy-en-Chaussée e le truppe britanniche Lequesnel e Caix.

A nord della Somme il nemico oppose una vigorosa resistenza; violenti combattimenti furono impegnati fra Chipelly e Morlancourt.

Il numero dei prigionieri supera i 14.000; il numero dei cannoni presi non può essere ancora valutato.

Durante gli ultimi giorni il nemico ha continuato a sgombrare le posizioni avanzate nella valle della Lys. Abbiamo avanzato la linea dell'intero fronte dal fiume Lawe al fiume Bourré su una profondità massima di duemila yards. Occupiamo Locon, Le Cornet, Malo, Quentin le Petit, Pacant e De Sart.

In seguito ad una felice operazione abbiamo avanzato la linea sopra un fronte di oltre 1000 yards a nord di Kemmel.

LONDRA, 9. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Gli eserciti alleati rinnovarono stamane l'attacco su tutto il fronte della Somme e avanzarono su tutti i punti, malgrado l'aumento della resistenza. Estendendo il fronte d'attacco verso sud. le truppe francesi presero il villaggio di Pierrepont e il bosco a nord del villaggio stesso. A nord e a nord-est della stessa località i francesi fecero rapidi progressi che costituirono, per la giornata, un'avanzata di oltre 4 miglia.

Sul fronte britannico della IV armata gli australiani e i canadesi, essendosi impadroniti con un ammirevole slancio della linea delle difese esterne di Amiens, oltrepassarono questa linea fino ad una profondità di due miglia e ciò dopo aver sostenuto in alcuni punti un vivo combattimento.

Prima di sera francesi ed inglesi avevano raggiunto le linee generali Pierrepont-Arvillers-Rosières-Rainecourt e Morcourt. Il combattimento continua su queste linee.

La cifra dei prigionieri raggiunge i diciassette mila. Sono stati presi da due a trecento cannoni, fra cui un cannone su binario, di grosso calibro. Sono stati presi inoltre mortai da trincea, gran numero di mitragliatrici, immense quantità di approvvigionamenti e materiale di tutti i generi, fra cui materiale rotabile ferroviario, con un treno completo.

Le nostre perdite sono state estremamente lievi.

PARIGI, 9. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 8 corr., dice:

Attività dell'artiglieria sullo Struma, sul Vardar, nella regione di Vetrenik e ad est della Cerna.

Nella regione di Monastir, un distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi alle nostre linee è stato respinto con perdite.

In Albania gli austriaci, in seguito al loro insuccesso, non hanno più rinnovato i loro attacchi.

« Avanti a tutto vapore »

LONDRA, 9. — Il primo ministro, Lloyd George, al quale la città di Neath, nel sud del paese di Galles, ha conferito oggi la cittadinanza onoraria, ha parlato della situazione militare dicendo:

« Conoscevo l'alta importanza per il mondo di ciascuna di queste tre eventualità: essere vincitori, essere vinti, non essere nè l'una nè l'altra cosa, ciò che in sè equivarrebbe ad un disastro.

Mi si rimprovera di aver manifestato troppo ottimismo nella linea di condotta che seguo. Non credo di essere stato troppo ottimista.

Io conoscevo tutta l'energia della nazione, conoscevo la fermezza d'animo e le virtù innate nel nostro popolo ed ho per la Francia un'ammirazione illimitata. Sapevo che combattiamo per il diritto e che il Dio della giustizia ci sosterrebbe fino alla fine. Non ignoravo il carattere gigantesco del nostro compito.

Il nostro nemico è una nazione che non parla e non sogna che la battaglia, una nazione combattente che respira la guerra e da generazioni e generazioni consacra alla guerra, al sogno della guerra, alla preparazione della guerra, alla disciplina della guerra tutta la forza dei suoi settanta milioni di abitanti: ed al suo fianco vi è una nazione di cinquantadue milioni, che fu puramente e semplicemente sfruttata per servire a questi propositi di guerra.

L'idea che potessimo rovesciare tutto ciò in qualche mese è assurda.

Non avevamo che un piccolo esercito. Senza dubbio avevamo una forte marina, ma ci era impossibile silurare le città tedesche, come ci era impossibile mandare le corazzate a risalire la Sprea.

Dunque, la nostra organizzazione era puramente difensiva. Nondimeno abbiamo camminato. Ed avevamo un lungo tunnel da traversare.

La parola d'ordine è « Avanti a tutto vapore »; e con tutta la forza dell'impero, noi traverseremo questo *tunnel*. E arriveremo alla chiara luce del sole. Il sole di Dio risplenderà di nuovo sulle nostre teste, risplenderà di nuovo su una terra di pace e di tranquillità, su una terra di vera pace, sulla quale non peserà più il timore di sinistri tenebrosi complotti da parte di una forza sempre pronta a ricominciare le stragi.

Abbiamo diritto d'aver fiducia, perchè abbiamo una grande notizia. L'esercito che si pretendeva annientato ha risposto ieri alle 5 del mattino!

Ah! se il 22 marzo qualcuno avesse pensato di dire al generale Ludendorff che nel mese di agosto egli cercherebbe di disimpegnare i suoi cannoni e di portarli lontano dagli eserciti francese e britannico avanzanti, non saprei dirvi che cosa egli avrebbe risposto, ma credo bene che si sarebbe servito di espressioni molto energiche (Ilarità).

Può darsi che abbiamo talvolta giornate oscure. Nondimeno conserviamo il nostro coraggio, perchè il coraggio di un popolo è pegno di vittoria.

E nella vittoria, che l'Intesa riporterà, non vi sarà nè distruzione, nè cupidigia, nè vendetta.

Perseveriamo senza debolezze in questa via, che seguiamo con purezza di propositi per stabilire il diritto e la pace sulla terra, e tutto andrà bene ».

LONDRA, 9. — Dopo la cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria di Neath a Lloyd George, ha avuto luogo una colazione nella quale il primo ministro ha nuovamente preso la parola.

L'oratore ha dichiarato di non aver mai modificato il suo ideale. Quando egli vide una banda organizzata di brutali e insolenti soldatacci calpestare il debole, sentì che, facendo ogni sforzo per combattere questo male, obbediva ad un impulso ideale che era stato quello di tutta la sua vita. Questo mondo è fatto per il debole come per il forte; altrimenti, perchè Iddio avrebbe permesso l'esistenza delle piccole nazioni? Siamo per creare un mondo nuovo e la creazione implica grandi sacrifici. Ma dalla grandezza dei sacrifici nascerà la grandezza del mondo nuovo che andiamo plasmando.

Durante il suo viaggio per Neath, il primo ministro, parlando a Bridgend, accennò alla battaglia dicendo che il corso degli avvenimenti ha cambiato. Il nemico ha fatto tutto ciò di cui era capace e non può fare di più. Se teniamo fermo e se rimarremo uniti, riporteremo per la libertà il più grande trionfo che il mondo abbia mai veduto.

CRONACA ITALIANA

Il sottosegretario di Stato per la marina degli Stati Uniti, Franklin Roosevelt, è giunto ieri a Roma.

Fu ricevuto alla stazione dal ministro della marina, ammiraglio Del Bono, da altre autorità italiane e dai rappresentanti dell'ambasciata degli Stati Uniti, degli uffici degli addetti navale e militare americani, del Comitato americano d'informazioni pubbliche e della Croce Rossa americana.

Il sottosegretario è parente prossimo di Teodoro Roosevelt, expresidente degli Stati Uniti.

Questa mattina il signor Franklin Roosevelt, ha ricevuto al *Grand Hôtel*, ove alloggia, i rappresentanti della stampa.

La riunione, alla quale sono intervenuti i giornalisti romani e i corrispondenti dei principali giornali italiani, è riuscita oltremodo cordialissima.

S. E. Gallenga ha pronunciato un elevato discorso, portando all'illustre ospite il saluto di Roma. A lui ha risposto Fraklin Roosevelt ringraziando ed esponendo ampliamente quanto gli Stati Uniti hanno fatto e si propongono di fare per il trionfo della causa comune e dell'Italia in particolare.

L'uno e l'altro sono stati lungamente e vivamente applauditi.

È stato in seguito servito un lauto rinfresco, il quale ha dato luogo a numerosi brindisi.

La Commissione prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana comunica:

A partire dal 15 agosto il prezzo dell'abbonamento mensile del pane per i prigionieri di guerra effettuato presso le dipendenti sezioni pane sarà elevato nella misura seguente:

a L. 8,50 presso le sezioni di Milano (via Principe Umberto, 32), di Genova (piazza di Francia) e di Firenze (via Ricasoli, 28); a L. 8 presso la sezione di Bologna (piazza Ravegnana, 1), a L. 7,50 presso la sezione di Torino (via Maria Vittoria, 12).

Tali aumenti son dovuti oltre che al nuovo prezzo della farina anche al rincaro delle spese d'imballaggio, trasporti, mano d'opera, ecc., che variano a seconda delle differenti condizioni e risorse locali delle rispettive sezioni: ciò spiega la differenza fra i prezzi d'abbonamento.

Le sezioni pane di Bologna, Firenze e Milano non possono aumentare il prezzo attuale degli abbonamenti avendo raggiunto la loro massima produzione; quelle invece di Genova e Torino possono ancora accettarne.

Ad integrare il lavoro delle sezioni esistenti, entrerà prossimamente in funzione una nuova sezione pane che effettuerà gli abbonamenti al prezzo minimo di L. 7,50.

TELEGRAMMI "STEFANI"

LONDRA, 9. — La seguente dichiarazione del governo britannico ai popoli della Russia è stata pubblicata dai rappresentanti britannici a Vladivostock, Murmansk, Arcangelo:

I vostri alleati non vi hanno dimenticato. Ci ricordiamo tutti dei servigi che ci hanno reso i vostri eroici eserciti nei primi anni della guerra. Veniamo a voi come amici, per aiutarvi a salvarvi dallo smembramento e dalla distruzione ad opera della Germania, che cerca di ridurre il vostro popolo in schiavitù o di impiegare le importanti risorse del vostro paese ai suoi propri fini. Ma desideriamo assicurarvi in modo solenne che, mentre le nostre truppe penetrano in Russia, per aiutarvi nella vostra lotta contro la Germania, noi non conserveremo un metro del vostro territorio.

Deploriamo la guerra civile che vi divide e i dissensi interni che facilitano i piani tedeschi di conquista. Ma non intendiamo imporre alla Russia un qualsiasi sistema politico. I destini del popolo russo sono nelle mani del popolo stesso. Spetta a lui ed a lui solo scegliere la sua forma di governo e trovare la soluzione dei suoi problemi sociali.

Popoli della Russia! La vostra stessa esistenza di nazione indipendente è in giuoco. Le libertà che avete conquistato con la rivoluzione sono minacciate di esser soffocate dalla mano di ferro della Germania. Raccoglietevi intorno alla bandiera della libertà e dell'indipendenza che noi, che siamo ancora vostri alleati, leviamo tra voi, ed assicurate il trionfo di questi due grandi principî, senza i quali non può esservi pace durevole nè reale libertà per il mondo.

Popoli della Russia! Noi desideriamo non soltanto arrestare la penetrazione tedesca, ma portare un soccorso economico al vostro paese rovinato e sofferente. Vi abbiamo mandati alcuni approvvigionamenti, ed altri seguiranno. È nostro desiderio cooperare allo sviluppo delle risorse industriali e naturali del vostro paese e non sfruttarle per noi stessi, ristabilire lo scambio delle merci, incoraggiare l'agricoltura, permettervi di occupare il posto che vi spetta tra le nazioni libere del mondo.

Popoli della Russia! Unitevi con noi nella difesa delle vostre libertà. Il nostro solo desiderio è di vedere la Russia forte e libera, e poi ritirarci e vedere il popolo russo stabilire i propri destini conformemente ai voti del popolo liberamente espressi.

ZURIGO, 9. — Si ha da Kiew, che a Kiew e Poltava sono scoppiati nuovi torbidi agrari.

Si ha da Vienna: L'imperatore ha nominato il barone Ottone Franz inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Repubblica dei Soviet.

ARCANGELO, 9. — Proveniente da Kandalaksha è giunto il corpo diplomatico alleato.

ZURIGO, 9. — Si ha da Jassy:

I giornali romeni recano che alla Camera fu data lettura della risposta dei ministri del gabinetto Bratiano alla proposta di metterli in stato d'accusa.

La risposta nega il diritto di giudicare ad una Camera sorta da elezioni fatte per ordine e sotto la vigilanza dei tedeschi. La guerra, per la quale una Camera sorta in tal modo vuol trarci sul banco degli accusati, obbedendo all'incarico datole dagli occupanti, fu santa e giusta, naturale conseguenza delle aspirazioni nazionali. Aspettiamo fiduciosi l'esito della guerra mondiale. Aspettiamo sereni e superbi il giudizio della storia. Siamo certi che la pace generale deciderà delle sorti della Romania, e non abbiamo alcun dubbio sul modo. Ma prima di questa pace non può esser fatta una inchiesta imparziale sull'opera nostra e non possiamo esser chiamati a risponderne.

Il processo danneggerebbe gli interessi romeni; le nostre aperte dichiarazioni rinvigorirebbero l'ostilità dei nostri nemici con danno del paese. Perciò siamo tutti risoluti a non comparire dinanzi alle commissioni del Parlamento, che non è emanazione della volontà del popolo, ed a non rispondere ad alcuna domanda. Ricusiamo questo tribunale. Soltanto la coscienza nazionale, soltanto la storia siano nostri giudici.

I deputati più tedescofili rumoreggiarono durante la lettura di questa dichiarazione.

Mitescu, parente di ufficiali magiari, propose di deferire gli exministri ai tribunali ordinari come volgari malfattori.

Marghiloman lo invitò a calmarsi. Disse di comprendere l'indignazione cagionata da questo attacco alla Camera, ma pregò di rinunciare all'idea di deferirli ai tribunali ordinari e di lasciare che siano giudicati dall'Alta Corte.

Così fu deliberato.

Marghiloman procede ora contro i funzionari che si dichiarano contrari al processo contro gli ex-ministri e li sostituisce con sue creature.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*